QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-945

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 6 Agosto 1948
Anno IV - Num. 175
L. 15 (spediz. in abb. postale)

L'apoliticità dei sindacati

Le recenti agitazioni e gli aspri dissensi derivatine in seno alla C.G.I.L. hanno riproposto in tutta la sua attualità ed aggravato il problema circa la natura, i compiti e i limiti delle organizzazioni operaie, problema che investe la possibilità stessa della sopravvivenza dei liberi ordinamenti democratici, perchè ovviamente non esistono più nè libertà nè democrazia se viene ammesso che le organizzazioni sindacali possano esercitare una pressione politica al di fuori e contro gli organi costituzionali: Parlamento e Governo. Senonchè ci sembra che nelle discussioni di questi giorni siano riaffiorati vecchi e illusori luoghi comuni cui è forse utile contrapporre qualche considerazione più realistica anche se meno consolante.

Uno di questi luoghi comuni è la cosiddetta apoliticità dei sindacati. Se per apoliticità s'intende che la iscrizione a un sindacato non comporta l'obbligo di una tessera di partito, è codesta una apoliticità cui nessuno attenta, nemmeno l'on. Di Vittorio, il quale non pretende affatto, per gli iscritti alla C.G.I.L. la tessera del partito comunista. Ma se per apoliticità si intende, invece, la neutralità confederale in tutte le questioni politiche, allora si afferma una esigenza, magari teoricamente apprezzabilissima, ma praticamente assai difficilmente realizzabile per ragioni subbiettive e obbiettive. Dal punto di vista subbiettivo è chiedere troppo alla natura umana che più individui associatisi, sia pure solo per determinati fini particolari, riescano a professare senza infrazioni la castità politica. In una maniera o nell'altra si fa della politica nei circoli di divertimento, nelle società sportive, in quelle ecclesiastiche e culturali. Come riusciremo mai a vietare di far politica a centinaia di migliaia o a milioni di operai nei loro sindacati? Dal punto di vista obbiettivo poi sussistono serie difficoltà per segnare con un taglio netto il confine tra materia sindacale e materia politica. Se a un estremo è facile riconoscere ciò che è puramente economico, ad esempio una vertenza salariale di semplice categoria, e a un altro estremo è altrettanto facile riconoscere ciò che è pura politica, ad esempio, la formazione di un certo Gabinetto, tra i due estremi corre tutta una gamma lungo la quale la distinzione non è più così agevole; le organizzazioni sindacali, ad esempio, si riconosceranno competenti, anzi, lo riterranno un loro specifico dovere, nell'interloquire in materie di politica economica. E poichè questa alla sua volta è spesso subordinata a determinati interessi ideologici, segue anche l'inevitabile nesso dei sindacati nei confronti dei partiti che difendono l'indirizzo preferito.

Giova quindi, piaccia o non piaccia, accettare come un dato insopprimibile, la politicità delle organizzazioni sindacali e rassegnarsi al potere politico che esse *de facto* se non *de jure* detengono in ragione della loro importanza. Il vero nodo della questione a nostro parere sta nel sapere se quella qualsiasi politica che le organizzazioni operaie intendono far valere, vuole o non vuole restare nel « fair play » democratico, se quel potere *de facto* che le organizzazioni detengono, vuole o non vuole coordinarsi e subordinarsi ai poteri costituzionali e legittimi, se le organizzazioni vogliono essere dei sani « corps intermediaires», come li chiamava Tocqueville, o vogliono invece agire come uno Stato entro e contro lo Stato.

La recente scissione confederale ha avuto origine da un caso clamoroso, in cui la C.G.I.L. ha innestato su una legittima protesta per l'insano attentato alla vita dell'on. Togliatti, se non un vero e proprio conato insurrezionale, certo il tentativo di imporre attraverso un pronunciamento delle forze operaie organizzate, un mutamento nella situazione politica consacrata dalla volontà parlamentare. Gli esponenti confederali democristiani si sono ribellati a questa particolare azione politica della maggioranza socialcomunista della Confederazione. Ma anche al di fuori di codesti casi estremi, in cui viene concitata la piazza, ed è fatto il ricorso all'arma dello sciopero generale, sussiste nella Confederazione la tendenza a costituirsi come una specie di potentato autonomo che scavalca gli organi rappresentativi legittimi del paese e che tratta col Governo, colla stessa arroganza con cui i grossi feudatari prima di Richelieu, trattavano con il re di Francia.

Quel che si desidera è soltanto che i sindacati rossi o bianchi, uniti o plurimi, si inseriscano con lealtà nell'ordine democratico e accettino il parlamento come la sola sede legittima di ogni decisione, che la correzione possa essere ottenuta attraverso provvedimenti legislativi. L'on. De Gasperi ha promesso una legge che disciplini il così detto diritto di sciopero, e sta benissimo, tanto più che la costituzione glie ne fa un obbligo preciso. Ma noi abbiamo scarsa fiducia nei rimedi puramente giuridici quando la pratica attuazione della norma giuridica resta subordinata a un rapporto di forze che in determinate circostanze può essere dubbio fra chi deve applicare le sanzioni e chi deve subirle. La parola risolutiva può essere data solo da una matura educazione democratica. Tutte le democrazie non si reggono perchè esistono delle leggi che le impongono, ma perchè esiste un generale consenso, una diffusa volontà a farle reggere, perchè cioè esiste uno spirito democratico popolare che le presidia.

Oggi si tratta per l'appunto di ottenere che questa potenza ufficiosa, che la moderna società capitalistica ha accumulato nelle organizzazioni sindacali, sia penetrata dallo spirito democratico, e presti quindi un ossequio spontaneo alle regole che esso comporta. In caso diverso, con o senza scioperi, con o senza disordini di piazza, avremo uno stato di dedizione permanente. Ciò equivale a dire che non esiste alcuna ricetta di soccorso immediato.

Quando si fa appello alla educazione, infatti, significa rimettersi al processo storico sul quale non fanno leva specifici miracolosi di nessun genere, perchè la educazione generalmente si consegue solo attraverso prolungate e spesso costose esperienze. Tuttavia questa rassegnata conclusione è vera solo fino a un certo punto. In una certa misura la educazione può essere accelerata e coadiuvata e niente ci vieta di credere che la classe operaia, le sue organizzazioni e i suoi dirigenti, possano essere rapidamente portati alla convinzione, e la crisi in atto ne è già un sintomo, di dover usare del loro potere con moderazione, con saggezza e soprattutto mediante e non contro gli istituti democratici a loro disposizione, come sono a disposizione di tutti i cittadini.

Questo discorso, naturalmente, non ha alcun senso nei confronti dei comunisti che si propongono deliberatamente la soppressione del regime democratico e intendono avvalersi delle organizzazioni sindacali come uno degli strumenti specificatamente diretti a questo scopo.

Panfilo Gentile

Domani la decisione per i fondi della C.G.I.L.

Scade l'ultimo termine e l'accordo non è stato raggiunto - La riunione del direttivo conclusa con un niente di fatto - Sarà decretata l'espulsione dei democristiani?

Roma, 5 agosto.

La scissione sindacale che si trascinava da più giorni è ormai avvenuta, e difficilmente potrà aversi il fatto nuovo che possa riportare in seno alla Confederazione del Lavoro le varie correnti scissioniste per ricostruire quell'unità che è stata spezzata. Già martedì sera le cose apparivano compromesse dopo che i democratici cristiani avevano preferito affidare a una lettera i cinque punti delle loro richieste, invece di farle sostenere in seno alla Confederazione. Era chiaro che la maggioranza socialcomunista non poteva accettare una simile impostazione delle trattative dopo che l'esecutivo confederale si era pronunciato, sia pure a maggioranza, per l'espulsione della corrente democristiana. E infatti Di Vittorio rigettò fin da martedì sera il punto di vista dei democristiani. Stamattina egli ha ribadito nella riunione del direttivo confederale chiamato a sancire la risoluzione dell'esecutivo.

Di Vittorio in polemica

Di Vittorio ha fatto una relazione che è durata due ore e un quarto, ha esposto i fatti così come si erano succeduti dalla riunione delle Acli in poi ricordando l'atteggiamento dei democristiani durante il recente sciopero generale. Non senza una punta di accoramento, parlando degli avvenimenti che hanno determinato la scissione, ha dichiarato che « tutto il possibile è stato fatto affinchè la rottura non si verificasse. Oggi, però, ci troviamo di fronte ad una rottura che debbo considerare irreparabile. Essa non è avvenuta per contrasti ideologici o per eventuali errori o rancori personali, bensì unicamente per ragioni classiste ». Ha poi polemizzato con De Gasperi quando ha affermato che la Confederazione, inviando il suo segretario responsabile dal Presidente della Repubblica nei giorni di sciopero, ha voluto dimostrare che lo sciopero non aveva alcun carattere insurrezionale; e che, sin da allora, i dirigenti sindacali democristiani si erano messi al di fuori della Confederazione.

Per quanto riguarda poi le proposte avanzate dai democristiani, Di Vittorio ha dichiarato che « la loro natura era tale da non potersi neanche discutere ». Al punto 3 di tali proposte era fra l'altro detto che la corrente democristiana subordinava alla realizzazione di un *modus vivendi* in seno alla Confederazione la discussione in via transattiva della divisione patrimoniale. Siccome un simile *modus vivendi* non è stato raggiunto, difficilmente si potrà avere un'intesa fra le due parti sui beni patrimoniali della C.G.I.L.

Dopo la relazione di Di Vittorio, che si è avuta nella mattinata, il direttivo confederale è tornato a riunirsi nel tardo pomeriggio. Hanno esposto i loro punti di vista i rappresentanti della minoranza sindacale. Il socialdemocratico Canini in sostanza ha chiesto una maggiore garanzia per le minoranze. « Se vogliamo che la Confederazione non si frantumi ancora di più, occorre che essa svolga una politica di classe e non di partito ».

A sua volta il repubblicano Parri ha sostenuto (concordando in questo con lo stesso Di Vittorio) che se i democristiani hanno fatto degli errori ponendosi in un certo senso fuori della Confederazione, anche la maggioranza confederale ha creato le condizioni perchè i democristiani ad un certo momento prendessero la loro grave decisione.

A conclusione della seduta serale sono stati presentati due ordini del giorno: un primo della minoranza che, pur affermando le decisioni dell'esecutivo, rimanda alla risoluzione del congresso qualsiasi decisione definitiva. Un secondo ordine del giorno della maggioranza vorrebbe mettere sotto atto d'accusa i democristiani e sancirne l'espulsione.

La parola al tribunale

I superstiti dirigenti della C.G.I.L. si sono lasciati a questo punto. Si ritroveranno ancora domani alle 10. E non è improbabile che si trovi una via di mezzo fra i due ordini del giorno. Non bisogna dimenticare che per quattro anni le quattro correnti in seno alla Confederazione hanno marciato bene o male insieme. I democristiani, per conto loro, si sono riuniti in uno stabile in via dell'Ara Coeli. La loro posizione è assai chiara. Essi, prima del congresso delle Acli, che avverrà a metà settembre, non prenderanno alcuna risoluzione. Dopo di quell'epoca è molto probabile che decidano la costituzione di liberi sindacati di categoria. Ed infatti in questo senso essi si vanno orientando.

Entro la giornata di domani intanto scade il termine ultimo per far conoscere al Tribunale l'eventuale accordo fra le parti. Ma siccome quest'accordo quasi certamente non ci sarà, il presidente della prima Sezione del Tribunale Civile sabato mattina procederà senz'altro al sequestro cautelativo del patrimonio confederale, così come aveva chiesto la corrente democristiana.

Gli aspetti giuridici della questione sono stati illustrati dal prof. Carnelutti che, come si sa, rappresenta i democristiani in sede sindacale. Egli va più in là della semplice divisione del patrimonio confederale ed afferma addirittura che la Confederazione praticamente è sciolta. « La mancanza di un componente — ha spiegato — provoca la dissoluzione »; e poi per chiarir meglio il suo pensiero è ricorso alla chimica. « La C.G.I.L. — ha affermato — si poteva paragonare, quando fu costituita, ad un composto chimico di tre corpi semplici: anche se uno di questi è in quantità minore, la sua mancanza esclude l'identità del composto ».

William Foster è il capo dei comunisti americani. Alla Convenzione del partito ha invitato i militanti a votare per Wallace nelle prossime elezioni presidenziali.

Problemi economici al Consiglio dei Ministri

Roma, 5 agosto.

Domattina si riunisce il Consiglio dei Ministri. Con tutta probabilità il Ministro Tremelloni farà una relazione sui lavori svolti nel corso della settimana dal Comitato interministeriale per la ricostruzione per mettere a punto la linea di politica economica che il governo intende svolgere prossimamente. Dovrebbe anche andare in discussione il cosiddetto « piano Saragat » per la ricostruzione della nostra marina mercantile e che prevede nuove costruzioni per un complesso di 75 miliardi.

All'ordine del giorno sono anche l'approvazione delle tariffe sugli onorari e prestazioni professionali per gli ingegneri, architetti e geometri e l'approvazione dell'accordo 9 marzo 1948 fra il governo italiano e il comando militare britannico ed americano relativo alla situazione economica di Trieste. L'on. De Gasperi, che presiederà la seduta del Consiglio dei Ministri di domani, partirà sabato in aereo per la Valsugana, per un breve periodo di riposo.

Stamane il Ministro dell'Interno ha accompagnato dal Presidente della Repubblica i nuovi Prefetti nominati nell'ultimo Consiglio dei Ministri. Successivamente l'on. Scelba, presente il Capo di Gabinetto del Ministero, ha intrattenuto gli stessi Prefetti al Viminale sulle principali questioni del momento che interessano l'azione dei rappresentanti del Governo nelle provincie.

Il Parlamento procede a ritmo troppo lento

Bilancio della prima tornata - Il Governo ha sfornato 40 progetti alla settimana, le Camere ne hanno approvati 41 in tre mesi

Roma, 5 agosto.

Ieri la Camera, con l'approvazione del piano Fanfani, ha terminato i suoi lavori e si è concessa un breve periodo di ferie. Non sono mancati i soliti discorsi di convenienza e di esortazione pronunciati da un decano, perchè tutti uscissero dall'aula e dal palazzo con l'animo sereno e il cuore sgombro da rancore, per essere meglio preparati alla ripresa di dibattiti nel prossimo settembre. Strette di mano, saluti e auguri rendevano ieri sera quasi cordiale l'atmosfera di Montecitorio, ed era la più adatta per un bilancio retrospettivo.

Un grave deficit

Come ha lavorato il parlamento in questi mesi? Qui non vogliamo ritornare sugli spiacevoli episodi dei tumulti, degli insulti reciproci e delle zuffe furibonde che troppe volte hanno visto affrontarsi i deputati delle due parti; sono episodi gravi e spiacevoli, ma non su questo è da fondare un giudizio circa la buona o cattiva funzionalità dell'istituto parlamentare. E neppure diremo se sia stato un bene o un male che delle 125 sedute (72 alla Camera e 53 al Senato) la maggior parte sia stata dedicata a discussioni politiche (comunicazioni del Governo, discussioni delle mozioni presentate dall'opposizione) e una parte minore al lavoro legislativo vero e proprio e alla trattazione di problemi particolari, come il piano Fanfani o il piano Marshall: tali sono state le contingenze che queste digressioni nel campo generale dei massimi problemi della politica erano un fatto o una iattura inevitabile.

Cercheremo piuttosto di dedurre dalla prova fornita dalla Camera durante la sessione che si è chiusa se gli organi legislativi che sono stati predisposti dalla costituzione si siano dimostrati uno strumento idoneo a soddisfare le esigenze funzionali di uno Stato moderno. E sarà il caso di avvertire subito che la risposta non può essere che negativa. Se si pensa che in media dal Consiglio dei ministri escono una quarantina di disegni di legge per settimana e che in tre mesi di lavoro il Parlamento ne ha approvati solamente quarantuno, la proporzione, il deficit, si rivelano gravi e incolmabili.

Svantaggio irriducibile!

Anche difatti supponendo che in futuro si possano fare meno discussioni generali e dedicare maggior tempo all'attività legislativa, nessuno onestamente può nutrire l'illusione che sia possibile rimontare lo svantaggio. Uno Stato moderno è infatti sovraccarico di lavoro legislativo e la macchina di produzione delle leggi è una macchina che deve lavorare enormemente. Se arrivassimo un giorno alla realizzazione tanto vagheggiata dell'ordinamento regionale, si potrà avere una certa deflazione della macchina legislativa centrale, ma anche questa soluzione, già dubbia di per sè, non sarà sufficiente. Dice un deputato democristiano, l'on. Clerici, che « Non soltanto durante e dopo, ma anche prima della grande guerra '15-'18 e press'a poco a partire dal 1908-9, in realtà il Parlamento italiano non ha funzionato più. Il rilievo, del resto, si potrebbe estendere anche ad altri parlamenti nei quali si è prodotto lo stesso fenomeno ».

La Costituente si è proposta bensì questo problema della crisi funzionale dei parlamenti moderni, ma non vi ha data una soluzione. In un articolo della Costituente si suggerisce una via di uscita: che commissioni legislative, anche di carattere permanente, si sostituiscano all'assemblea per l'esame e l'approvazione di determinati disegni di legge. Questi naturalmente, debbono essere quelli di minor importanza secondo lo spirito della costituzione; ma, poichè la costituzione ha rimesso al regolamento delle Camere la determinazione specifica delle diverse categorie dei disegni di legge, e poichè non si è avuto il coraggio di sancire norme precise di regolamento, l'assemblea può continuare ad essere gravata di una mole di lavoro alla quale le è impossibile far fronte.

Alla ripresa autunnale il problema dovrà essere risolto. Se si pensa al programma di lavoro che attende la Camera c'è da restare sgomenti; il Senato dovrà occuparsi del piano Fanfani, e già si parla di altri piani di analoga importanza e vastità; si sussurra di un piano Saragat per la riattivazione dell'industria armatoriale; di una legge per il graduale sblocco dei fitti; di una che costituirà il primo passo verso la riforma agraria; studi per la riforma e la razionalizzazione dell'industria sono già molto avanzati e di prossima articolazione legislativa. E poi ancora: il progetto di legge impropriamente chiamato « antisciopero » e che avrà il nome ufficiale di « difesa della libertà di lavoro »; quello sul riconoscimento giuridico dei sindacati; quello sull'ordinamento autonomo dell'ordine giudiziario; quello sulle attribuzioni e limiti dell'autonomia regionale, sulla Corte Suprema Costituzionale, sulla legge che fissa le attribuzioni della Presidenza del Consiglio e dei vari ministeri.

Materia vastissima

Nè basta ancora, perchè rimane la vastissima materia del lavoro necessario per l'esame e l'approvazione dei bilanci preventivi. E questo per non dire che in materia di bilanci è previsto l'esame non dei soli preventivi, ma anche dei consuntivi, perchè il controllo finanziario ne risulti perfetto. Sarà bene ricordare che in Italia l'approvazione dei consuntivi è rimandata a tre, quattro e anche a cinque anni dopo la loro scadenza, quando cioè qualsiasi discussione è ormai resa superflua; e sarà questo un elemento di più atto a convincere che urge provvedere ad una revisione del tradizionale processo legislativo.

Ciò deve essere fatto proprio in difesa degli istituti parlamentari che, se non adeguati alle necessità funzionali di uno Stato moderno, sono condannati ad irrimediabile discredito e fonte di tentazioni dittatoriali di destra, come si è già avuto una volta, o di sinistra, come ora si è più inclini a temere. Si provveda pertanto e un grande passo, forse il decisivo, sarà compiuto per la difesa della libertà e della democrazia.

v. g.

La risposta alle richieste di Stalin non ancora giunta al Cremlino

Gli ambasciatori occidentali continuano nelle consultazioni - A Londra e a Washington intensi colloqui

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 agosto.

Dopo il deciso rifiuto formulato ieri da Marshall di fare qualsiasi rivelazione sui colloqui di Mosca, non era il caso di attendersi da Truman — nella tradizionale conferenza stampa del giovedì — alcuna dichiarazione che uscisse dalla linea di estremo riserbo impostasi dal Governo di Washington, anche se Truman ha lasciato intendere di essere abbastanza ottimista.

Così, non è rimasto nemmeno oggi agli esperti, ed ai « columnists », politici dei quotidiani, che il compito scarsamente positivo di soppesare gli elementi alla mano per valutare le possibilità di una nuova conferenza quadripartita sulla Germania.

In genere si concede che, stando ai dati di fatto integrati dalle più recenti informazioni pervenute da Londra e da Berlino, queste possibilità sono leggermente superiori al cinquanta per cento.

Ma — si osserva con amara obbiettività da parte degli stessi esperti — anche ed ad una conferenza si potesse arrivare, quali sarebbero le probabilità di accordo?

Secondo alcune voci, non più controllate di quanto lo possa essere oggigiorno una « voce » a Washington, lo stesso Stalin avrebbe manifestato il massimo interesse — durante la conversazione con i rappresentanti occidentali — ad una conferenza quadripartita che trattasse l'intero problema tedesco.

E' un fatto che, a smorzare ogni ottimismo al riguardo, concorre la considerazione che questa eventualità di conferenza a quattro, nella quale ormai si vede l'unica via di uscita da una tragica « impasse », si viene a presentare proprio nel terzo anniversario della infelice conferenza di Potsdam dell'estate quarantacinque. Allora parve di aver risolto il problema tedesco, mentre in realtà non si faceva che gettare le basi dell'attuale aggrovigliata e tesa realtà odierna.

Mentre a Londra Bevin esamina la situazione con Douglas e Massigli, ed a Washington si incrociano i punti di vista dei massimi dirigenti della politica statunitense, il mondo diplomatico della capitale attende il responso con un nervosismo che nemmeno la consegna del silenzio riesce a celare.

Tutte le notizie vengono ampiamente commentate: anche quelle che non essendo ufficiali lasciano larghi margini di dubbio. Oggi, per esempio, si è molto parlato di alcune dichiarazioni che un alto funzionario sovietico avrebbe fatto ai capi politici tedeschi. Secondo queste informazioni, il maresciallo Stalin ha presentato agli ambasciatori delle tre potenze occidentali una lista di domande specifiche sulla Germania e su Berlino. Egli ha invitato gli ambasciatori a consultarsi coi loro governi e a comunicargli quindi risposte concrete. Fino al mezzogiorno di oggi le risposte non sarebbero ancora pervenute al Cremlino.

Nei circoli politici di Mosca si sarebbe sorpresi dell'indugio, poichè si riteneva che le tre potenze occidentali si fossero accordate fra di loro in modo particolareggiato prima di chiedere i colloqui con Stalin. Il Maresciallo Sokolovski, comandante russo in Germania, non ha ancora fatto ritorno a Berlino nè è possibile sapere quando egli rientrerà nell'ex-capitale del Reich.

Si è anche saputo che a Mosca i tre ambasciatori occidentali si sono riuniti a più riprese nel corso della giornata per studiare le informazioni raccolte e le note inviate dai rispettivi governi. Nessuno però ha voluto dire quando i documenti saranno presentati a Stalin.

e. d.

Mosca ha chiesto molto

Tutto il problema sarebbe trattato soltanto in autunno

Parigi, 5 agosto.

(m.). Malgrado il riserbo degli ambienti ufficiali e la delusione provocata dalla conferenza-stampa del generale Marshall che non ha fatto alcuna rivelazione, si accentua la tendenza verso un ottimismo moderato a proposito dei negoziati in corso fra le nazioni occidentali e l'U.R.S.S.

Per poter comprendere i futuri sviluppi della situazione, non è inutile ricordare brevemente quali sono le posizioni degli antagonisti sul problema tedesco.

La politica degli occidentali venne definita nella conferenza dei « sei » fra Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Belgio, Olanda e Lussemburgo, tenutasi a Londra nei primi di giugno. Gli accordi conclusi allora, che hanno già ricevuto un principio di esecuzione, prevedono fra l'altro la riunione a Francoforte, per il mese prossimo, di un'assemblea costituente degli Stati tedeschi per creare un governo della Germania dell'ovest.

In risposta alle decisioni di Londra il governo sovietico riunì a Varsavia nei giorni 23 e 24 giugno una conferenza degli otto ministri degli Affari Esteri dei Paesi del blocco orientale. In tale conferenza, tenutasi sotto la presidenza di Molotov, vennero adottate cinque proposte precise: smilitarizzazione della Germania; controllo dei Quattro sulla Ruhr; creazione di un « governo provvisorio democratico e pacifico » per l'insieme della Germania; conclusione di un trattato di pace che stabilisca fra l'altro il ritiro di tutte le truppe d'occupazione un anno dopo la firma di esso; pagamento di riparazioni a favore degli Stati vittime dell'aggressione hitleriana.

Le decisioni di Londra e di Varsavia, evidentemente opposte, hanno portato il problema tedesco in un vicolo cieco e, per uscirne, i governi sono stati costretti come abbiamo già detto ad abbandonare la diplomazia di piazza per ritornare ai metodi tradizionali della diplomazia segreta.

Sembra farsi strada nelle capitali occidentali l'idea che sarebbe opportuno non tener conto delle dichiarazioni di Londra e di Varsavia, tornare insomma indietro di sei mesi e riprendere le discussioni su basi nuove. Ma quali sono le intenzioni di Mosca? E' disposto Stalin a fare concessioni importanti come quelle che, secondo informazioni non confermate avrebbe chiesto ai governi di Londra, Parigi e Washington?

Egli chiederebbe infatti lo abbandono degli accordi di Londra e in cambio toglierebbe il blocco di Berlino. Non si dice però se rinuncerebbe alle proposte avanzate a Varsavia; tutto il problema sarebbe però discusso ex-novo in una prossima conferenza a quattro, la quale potrebbe riunirsi verosimilmente nel prossimo autunno.

Il processo per il delitto di Massa

La condanna a 20 anni chiesta dal Procuratore generale

Firenze, 5 agosto.

L'avv. Ribuso, della parte civile, parlò ieri quattro ore ed il procuratore generale dottor Entella ne ha parlato quasi otto. Giuseppina Calosi non potrà non sentirsi lusingata di tanta preziosa attenzione e di tanto tempo che le viene dedicato da quegli illustri uomini di legge.

Mancava un quarto d'ora alle 10 stamane quando il dottor Entella si è alzato ed ha cominciato la sua requisitoria. Ha esordito sgombrando subito il terreno processuale dalle posizioni di Francesco Annunziata e Carlo Tassini, rei confessi di detenzione abusiva di armi da guerra. Ha accennato brevemente alle ragioni che possono avere indotto il suo collega di Genova a richiedere a suo tempo l'assoluzione della Calosi per avere ucciso in condizioni di legittima difesa ed è entrato nel vivo della causa, ricostruendo sinteticamente i fatti che si svolsero la sera del 9 novembre come sono stati riferiti dai testimoni. Si è soffermato più a lungo sulla seconda versione del delitto che la imputata rese dopo il suo arresto e secondo la quale ad uccidere Emore Andreoni sarebbe stato un individuo misterioso penetrato non si sa bene come in camera della accusata con indosso una spolverina nera ed una maschera, pure nera, sul viso.

Una volta ucciso il giovane, lo sconosciuto avrebbe ferito la Calosi col coltello e prima di dileguarsi le avrebbe posto in mano la pistola P. 38, la classica pistola tedesca dei colpi alla nuca con la quale l'Andreoni era stato ferito. Tale versione, com'è noto, fu successivamente ritrattata dalla Calosi, che ritornò sulle prime dichiarazioni, avere cioè sparato per difendersi da un ipotetico aggressore.

Chi poteva essere quell'ombra? La Calosi non accennò in un primo tempo al marito, ma, pur non accennandovi, fece capire apertamente che poteva essere lui. Quando poi, qualche giorno dopo, le fu detto che il marito aveva prodotto un « alibi » che lo poneva fuori causa, ne parve soddisfatta e sembrò voler indicare altra persona, che incarnava l'essere misterioso.

Il procuratore generale è passato poi ad esaminare tutti gli altri elementi fondamentali della causa; il vetro infranto dopo lo sparo del colpo di rivoltella alla nuca, la presenza del coltello, le autolesioni, per ricavarne altrettanti capi di accusa contro l'imputata.

Per dimostrare una volta di più la volontà maturata nella mente di Giuseppina Calosi di uccidere l'amante che sentiva di perdere, ha ricordato la minaccia che ella ebbe a rivolgere all'Andreoni ed alla sua fidanzata un giorno che l'Emore non potè esimersi dal presentarle quella che doveva essere la futura compagna della sua vita. « Te la sposi, ma non te la godi! »; questa fu la chiara minaccia che la Calosi rivolse all'amante.

Il procuratore generale ha proseguito quindi esaminando minutamente tutto quanto è emerso nel dibattimento ed ha parlato a lungo della sera in cui avvenne la scena tragica, ricostruendo il delitto. Avviandosi alla fine della sua requisitoria, ha detto che era assurdo pensare che al momento del fatto nella camera fatale fossero altre persone. Vi era solo l'Andreoni, attirato nel tranello da una donna, ferita nel suo orgoglio di amante.

Posto dalla fidanzata dinanzi al dilemma: o me o la Calosi, l'Andreoni aveva scelto la donna semplice ed onesta che gli offriva un avvenire di serenità e di gioia. Si era licenziato dall'impiego che ricopriva presso il Francesco Annunziata per allontanarsi anche dalla moglie di lui. Questo ferì profondamente Giuseppina Calosi e la rese cattiva. Fu così che essa freddamente decise di disfarsi del giovane amante che non voleva più saperne di lei e lo convinse a recarsi ad un ultimo convegno di amore, che doveva essere per lui convegno di morte.

Il procuratore generale ha terminato chiedendo che Giuseppina Calosi sia riconosciuta colpevole di omicidio premeditato, colle attenuanti generiche e sia condannata a venti anni di reclusione. Le attenuanti generiche sono state richieste dal procuratore generale in considerazione del fatto che l'Emore Andreoni non si era peritato a rendere di dominio pubblico con parole talvolta irriverenti e triviali per la donna, l'intima relazione che lo legava alla Calosi.

Neonato soppresso con un colpo d'arma da fuoco

Piacenza, 5 agosto.

Stamane nelle acque del Po, in località S. Nazzaro di Monticelli d'Ongina, un pescatore ha avvistato il cadavere di un neonato che galleggiava sull'acqua e ne avvertiva i carabinieri. Questi si recavano sul posto con un sanitario, il quale ha accertato che la nascita del piccino risaliva a 6 giorni. Si tratta di un neonato di sesso maschile: esso presenta pure una ferita alla regione dorsale, pare prodotta da arma da fuoco. Il cadaverino è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero a disposizione dell'Autorità giudiziaria, mentre i carabinieri hanno iniziato le indagini.

Il furto dei temi di maturità

Il prof. Levi dà querela a Eucardio Momigliano

Roma, 5 agosto.

Un inatteso strascico giudiziario sta per avere la vicenda del furto dei temi di maturità classica avvenuto lo scorso mese. Un quotidiano milanese nel suo articolo di fondo di ieri a firma Eucardio Momigliano, criticava la maggioranza parlamentare, rimproverandole fra l'altro che nessuno si fosse mosso a chiedere spiegazioni al Governo, quando si erano rimandati gli esami di Maturità classica con un pretesto cui nessuno ha creduto. Il pretesto sarebbe stato il furto dei temi. La vittima di questo furto il prof. Mario Attilio Levi dell'Università statale di Milano ha ravvisato nella frase dell'articolista una grave diffamazione, in quanto egli si riteneva accusato di simulazione di reato. Pertanto il prof. Levi per il tramite del suo legale avv. Romeo Malocchi di Roma ha sporto querela contro Eucardio Momigliano, dandogli ampia facoltà di prova.

L'attentato alla processione in un'interpellanza al Senato

Roma, 5 agosto.

Domani il Senato dovrebbe chiudere i battenti per le ferie estive; diciamo *dovrebbe*, perchè per l'ultima seduta è stato stabilito un ordine di lavori particolarmente denso: tra l'altro, oltre ad alcune interrogazioni, dovranno essere esaminati numerosissimi disegni di legge. Il vice presidente MOLE' ha dichiarato che domani il Senato rimarrà riunito fino all'esaurimento dei lavori, ma potrebbe anche accadere che fosse necessario rimandare la seduta al giorno dopo.

Oggi si è lavorato sodo. Fra interrogazioni ed interpellanze, c'erano numerosi «incidenti» all'ordine del giorno. Il più importante era quello di cui parlava l'interpellanza del sen. MARIANI (*p.s.i.*) per sapere per quali ragioni il questore ed il prefetto di Milano, avevano vietato l'affissione di un manifesto della Camera del Lavoro di Milano incriminando la seguente frase: « Il Governo, che è rimasto insensibile alla richiesta di migliorare le condizioni dei dipendenti statali... ». L'interpellanza, naturalmente, amplifica l'episodio e parla, come al solito, di spirito reazionario.

MARAZZA (*sottosegr. Interni*) — Non è che io voglia sottrarmi alla questione del merito. Ma il Ministero non ha competenza per autorizzazioni o meno dei manifesti. Bisogna reclamare presso il Procuratore della Repubblica. Perchè non è stato fatto questo reclamo?

MARIANI — Non bisogna fare questioni di forma: anche i fascisti vietavano i manifesti.

BUBBIO (*d.c.*) — Anche Stalin proibisce manifesti.

MARIANI — Perchè allora, se voi fate come lui, non applaudite voi pure Stalin?

MOLE' — Vede, on. Bubbio, quant'è pericoloso fare interruzioni!

MARAZZA — Le devo far notare, on. Mariani, che non si tratta di una legge fascista, ma di un decreto recente, che ha riscosso l'unanimità delle approvazioni, e quindi anche quelle dei suoi compagni. Quanto poi al manifesto, basta leggerne qualche tratto per rendersi conto del tono: non si trattava di una semplice frase, ma dell'insieme, capace di provocare turbamenti. Si parla in esso di grandi industriali appoggiati dall'impiego sistematico della forza pubblica per mantenere la classe operaia in schiavitù e si incitavano i lavoratori a reagire a questo stato di cose. Comunque, on. Mariani, torno al concetto precedente: perchè non avete fatto reclamo al Procuratore della Repubblica? Secondo un detto latino, il diritto aiuta chi sta vigile, non chi dorme. Lei, on. Mariani, non dormiva in quei giorni; ma ha dormito forse qualcuno per lei.

Su interrogazione dei senatori Tartufoli e Sameck-Lodovici, l'on. Marazza ha dovuto occuparsi anche dell'attentato contro la processione religiosa di Bareggio. I particolari del criminoso episodio sono quelli già noti. Circa le indagini, pare accertato che fautore materiale del lancio è stato il ventenne Leandro Porro, mentre ad ideare il crimine è stato il 25 enne Antonio Frattini, entrambi assicurati alla giustizia. Altre cinque persone avrebbero concorso all'attentato, che voleva essere una reazione ad una celebrazione religiosa. Quanto alle responsabilità morali, esse vanno ricercate nell'odio e nella violenza diffusa in questi tempi.

E' stato poi preso in esame ed approvato con procedura urgentissima — a cui non hanno mancato di protestare alcuni senatori, come Sanna Randaccio e Micheli — il disegno di legge sul contratto di affitto dei fondi rustici e di vendita di erbe per il pascolo, già approvato dalla Camera dei Deputati.

E' stato approvato poi, dopo lunga discussione, il disegno di legge che regola il trattamento giuridico ed economico del personale sanitario non di ruolo in servizio presso gli enti locali.

Disastroso incendio con 45 milioni di danni

Vercelli, 5 agosto.

A San Damiano di Carisio, nella tenuta del conte Cesare Valperga di Masino, residente a Torino, si sviluppava un pauroso incendio che ben presto si estendeva ai fienili e ai depositi di foraggi. Andavano distrutti oltre 1000 metri di tettoie, quantità considerevoli di frumento, paglia, segale, avena, numerose macchine agricole, essiccatoi e attrezzi per il lavoro dei campi. Sul luogo si portavano i vigili del fuoco di Santhià e di Vercelli.

Dai primi accertamenti risulta che il sinistro è da imputarsi al ritorno di fiamma di un trattore che incendiò un mucchio di paglia. Di qui le fiamme rapidamente si estesero. I danni calcolati ammontano a 45 milioni di lire.

Un geometra e un benestante arrestati per rapina

Cuneo, 5 agosto.

Giunge notizia da Morozzo di un sensazionale arresto di due rapinatori cuneesi in guanti gialli. Si tratta del benestante Amedeo Quaglia fu Giuseppe di anni 40 e del geom. Renato Domenico Forneris di anni 28.

Le notizie per ora sono ancora assai frammentarie, ma si sa di sicuro che i due sono stati tratti in arresto per tentata rapina in danno della 23enne Anna Manassero da Morozzo e per un furto aggravato ai danni di certa Anna Caramelli di anni 30.

Le salme dei conti Manzoni scoperte presso Alfonsine

Ravenna, 5 agosto.

Le indagini condotte dai carabinieri di Ravenna circa l'eccidio dei conti Manzoni Amidei avvenuto l'8 luglio 1945, hanno portato alla scoperta dei cadaveri degli uccisi. Questa mattina, infatti, alcuni reparti di carabinieri, portatisi in località Pianta di Alfonsine, hanno iniziato gli scavi in un podere di proprietà del conte Manzotti Piancinelli, di Milano, a poca distanza dal luogo ove pochi mesi or sono furono rinvenute molte altre fosse di giustiziati. Dalla buca è stato estratto per primo il cadavere della vecchia contessa, conosciutissima perchè a quel tempo dirigente dell'Associazione internazionale delle dame di San Vincenzo de' Paoli, e in seguito i resti dei figli Reginaldo, già direttore dell'Istituto chimico di Bologna, Luigi, addetto all'ambasciata italiana di Berlino, e Giacomo. In fondo alla fossa è stato trovato il cadavere della cameriera, che fu costretta a seguire i padroni nel loro tragico destino.

I corpi della contessa, della cameriera e del figlio Reginaldo non sono apparsi perfettamente conservati, ancora completamente vestiti, cosicchè alcuni familiari appositamente invitati sul luogo hanno potuto riconoscerli immediatamente. Tutti apparivano uccisi a colpi di mitra, alcuni colpiti al cuore e altri alla nuca. Il cadavere del figlio Luigi è risultato [illegible] colpito da una pallottola alla gamba, probabilmente mentre tentava di fuggire per sottrarsi ai colpi degli uccisori. Il conte Luigi era il più impulsivo dei tre fratelli, colui che nella tragica notte in cui tutta la famiglia fu catturata, tentò di difendersi con una rivoltella, ma ne fu impedito dalla contessa, che voleva evitare fino all'ultimo momento ogni spargimento di sangue.

Domani, probabilmente, verrà effettuata l'autopsia per accertare se sui corpi rinvenuti appaiano segni di sevizie.

Frattanto i carabinieri continuano le indagini per giungere alla identificazione ed all'arresto di tutti i responsabili dell'eccidio. Per ora si apprende soltanto che i cinque condannati furono trasportati sul luogo dell'esecuzione con un'automobile dalla villa di Frascata, ove tutta la famiglia Manzoni risiedeva, e che dista una diecina di chilometri dalla località ove furono trucidati. Fino ad oggi sono stati arrestati, quali responsabili del delitto Silvio Pasi, segretario della Camera del Lavoro di Faenza e altre sei persone abitanti in località nei pressi di Lugo.

GROSSA SORPRESA A LONDRA

I calciatori danesi eliminano l'Italia: 5-3

Londra, 5 agosto.

La squadra rappresentativa italiana è stata eliminata dalla Danimarca dopo una lotta al campo dell'Arsenal che è stata indecisa fino a qualche minuto dal termine.

Pioveva, all'inizio dell'incontro, e la pioggia doveva diventare fitta e insistente verso il termine dell'incontro.

La nostra squadra presentava una variante sola da quella che aveva battuto lunedì gli Stati Uniti: Maestrelli al posto di Presca come mediano destro. Le due squadre hanno iniziato l'incontro con tono guardingo: i danesi hanno segnato al 25° minuto. Uno scivolone di Stellin ha lasciato libera l'ala destra della Danimarca e sul suo centro la mezz'ala sinistra Hansen ha spedito in rete di testa. Leggera prevalenza di attacchi danesi in questa prima parte dell'incontro. La superiorità fu invece degli italiani alla ripresa. Subito all'inizio, su un tiro di Caprile, nasceva una mischia nell'area danese, per cui la palla, toccata da Cavigioli e da un avversario, schizzava in rete: uno a uno. Passavano pochi minuti e la Danimarca tornava in vantaggio. Neri perdeva la palla in un duello di testa con il contravanti. La mezz'ala Hansen sgusciava via e infilava la rete con un tiro potente. Gli italiani riprendevano rabbiosamente l'offensiva e prima del 20° minuto tornavano a pareggiare, su un tiro spettacoloso di forza di Caprile.

Di nuovo i nostri avversari tornavano in vantaggio, questa volta pure su uno scivolone della nostra difesa. Era ancora la mezz'ala sinistra Hansen che, colpendo il palo, vedeva la palla rimbalzare in rete. Si giungeva alla mezz'ora e ancora una volta gli italiani, dopo di avere duramente lottato e di avere mancato per un nonnulla parecchie occasioni di segnare, riuscivano a pareggiare, a mezzo di un tiro di grande precisione partito dal piede destro di Pernigo.

Subito dopo, per poco gli azzurri non andavano in vantaggio per un colpo di testa di Cavigioli. Dovevano essere invece i danesi a segnare due altre reti poco prima della fine, a mezzo del centrattacco e dell'ala destra. Anche questi due ultimi punti hanno potuto essere realizzati grazie a due marcati errori dei difensori nostri. In ambedue le occasioni due attaccanti di Stellin lasciavano completamente liberi gli avversari davanti al portiere destro.

E' stata una prova delle più disgraziate della squadra goliardica italiana. I ragazzi nostri non meritavano questa sorte per l'animo con cui hanno combattuto. A detta di tutti i critici inglesi presenti, essi sono stati superiori agli avversari tecnicamente. E' stata la mancanza di esperienza che li ha traditi.

Higbury 1934. Anche allora gli italiani erano usciti dallo stadio a testa bassa dopo un primo tempo negativo; anche allora avevano condotto una vibrante ripresa. Ma il verdetto finale era stato di sconfitta. Così oggi. Pioveva a Higbury. Il terreno era pesante, l'atmosfera triste. Forse un presentimento di quello che doveva capitarci. Chissà...

Della partita vi dirà più ampiamente il nostro Pozzo; a noi basta constatare con tristezza l'eliminazione degli azzurri.

In compenso, sia pure per uno sport meno popolare, l'Italia vede profilarsi all'orizzonte una magnifica affermazione nella pallanuoto. La nostra squadra ha oggi superato i francesi per 5-2, ed entra così imbattuta nelle finali. Ad esse prenderanno parte l'Italia, l'Ungheria e probabilmente la Svezia e l'Olanda.

Sempre nell'Empire Pool di Wembley si è avuta nel pomeriggio una certa emozione quando la celebre nuotatrice danese Greta Andersen è svenuta mentre si produceva nella terza prova dei 400 metri stile libero. Mentre la corsa continuava un nuotatore ungherese si è lanciato al suo salvataggio ed ha trasportato la ragazza sull'orlo della piscina. La Andersen, portata all'ospedale, ha ripreso i sensi molto tardi.

Continuando la cronaca delle gare possiamo ricordare che anche a Henley, dove sono incominciate le prove di canottaggio, con una serie interminabile di batterie eliminatorie (se ne sono svolte oggi più di cento!) gli azzurri hanno suscitato una buona impressione.

In complesso i risultati della prima giornata di canottaggio non sono stati quindi malvagi. Su sette gare cinque vittorie un secondo e un terzo posto. Vedremo domani che cosa accadrà nel secondo turno.

Nella scherma gli azzurri della spada a squadre hanno battuto il Brasile per 14-2 e la Polonia con l'identico punteggio e proseguiranno quindi domani le competizioni per entrare in finale.

Sfortunati invece sono stati ancora una volta i cestisti, sconfitti dal Brasile per 47-31, mentre tra i lottatori vi sono da segnalare le vittorie di Campanella, sull'ungherese Tabio, e di Fantoni su un altro ungherese Toragnis.

Per finire ricordiamo che oggi sono stati assegnati parecchi titoli olimpionici. Ecco i nomi delle «medaglie d'oro»: Sammy Lee (Stati Uniti) per i tuffi da 10 metri, Karen Harup (Danimarca) 100 metri dorso a nuoto, Tackas (Ungheria) tiro rapido alla pistola, Wint (Giamaica) 400 metri di atletica.

e. m. f.

Vittorio Pozzo

I waterpolisti entrano in finale

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5 agosto.

Danimarca 5 — Italia 3. Ecco nella sua cruda realtà il risultato che campeggia per noi in lettere tutte nere sul cartellone delle olimpiadi. Cinque reti dei danesi hanno eliminato i nostri azzurri dal torneo di calcio. Il campo di Higbury per la seconda volta non ci è stato amico. Lontani ricordi affiorano alla memoria:

Il «Torino» rientra e va in ferie

Proveniente da S. Paulo, via Rio de Janeiro-Dakar-Parigi-Nizza, è giunta finalmente nel pomeriggio di ieri nella nostra città la squadra del Torino, reduce dalla tournée in Brasile. Il viaggio svoltosi tutto per via aerea, ha dovuto subire ritardi causati dalle particolari condizioni atmosferiche. I giocatori, che risultano tutti in buone condizioni fisiche, anche se particolarmente stanchi per il lungo viaggio, inizieranno immediatamente le vacanze estive, attendendo a domicilio la convocazione per l'inizio degli allenamenti che, si presume, avverrà ai primi di settembre.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: Venerdì riposo. Sabato ore 21 «Rigoletto».
Alfieri: ore 21,30 operetta «Il paese dei campanelli» con E. Dezza e E. Carini. Orch. E.O.S.E.A.
Esposizione Valentino: ore 21,30 «Torneo di lotta nel fango».

Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi tel. 44-765: ore 21 Orch. Castroli, c. Rinaldi e Vallati.
Club La Floride (p. Solferino, tel. 42.922) 21-1 sui terrazzi. Orch. Florida dir. da Pavesio, c. Donà.
Gianduiotti Lutrario: ore 21-24 Scala d'Oro M.o B. Cantora; al microfono Pelrano, Accardo.
Chalet Valentino: ore 21-1 Orch. Lotti, Cant. N. Prati, G. Rossi.
La Serenella: ore 21 Orch. Serenial, canta Pina Aurora.
Saletta Danze (Valentino): Orch. Clerici. Recinto gratuito: ore 21.
Lido Cap. Tel. 61-395. Orch. Di Quarolo. Canta Elena Beltramo.
Pagoda: ore 21 Orch. Canessa.
Montecappuccini: Danze 21-24.

Questa sera riapertura con se sala ad inviti del
GIARDINO DANZE MODA
Palazzo «Torino Esposizioni»
Da sabato normali serate ore 21 con la
Grande Orchestra Gimelli
Bacchetta d'Oro 1947
Nel Dopoteatro fino alle ore 3 *Allegrini ed i suoi solisti.*

CHALET DEL VALENTINO
Questa sera grande serata degli *Aquilotti*
con sorteggio di numerosi e ricchi premi. Continuo successo dell'*Orch. Lotti* coi cantanti *N. Prati, G. Rossi*

LA FLORIDA CLUB
organizza per questa sera la Serata Calzature Ausonia. Doni della Ditta Ausonia di Torino. Prenotazioni al 42-922.

ZIO PIK
Domani 7 agosto arriverà al **GIANDUIOTTI LUTRARIO** Zio Pik. Egli porterà per tutti ricchi ed originali doni polari. *Zio Pik Zio Pik.*

CINEMATOGRAFI

Astor: «Bionda selvaggia». Gale Sherwood, L. Ericksen e «Gino nel grande». Pomer. 130, serale 200.
Doria: «Amanti del sogno» con Jennifer Jones. Prezzi L. 90-130.
Metro-Cristallo: «Piccolo mondo antico» Alida Valli, M. Serato. ore 14,30, 16,15, 18,15, 20,15, 22,10
Alfieri: ore 21,30 Operetta.
Augustus: «Balalaika» Nelson Eddy, Ilona Massey, L. 90, 120.
Ideal (il locale più fresco di Torino) «Quando gli angeli dormono» Riv. Franco Sportelli 16,30 21,30 e «Il trionfo di Bartali».
Alexandra: «La grande strada bianca» Power. Locale freschiss.
Nazionale: «L'Aquila» R. Valentino. Segue: «Acciaio» colori.
Torino: «La valle del sole» Alexis Smith, R. Reagan. Ap. 14.
Statuto: «Nessuno mi crederà» Robert Young, S. Hayward. Pl. 60
Massimo: Rasputin (Harry Baur).
Principe: «Perdonate il mio passato» Mc Murray. Locale freschis.
Alpi: «Fiesta e sangue».
Regina: «Fiacre n. 13».
Asti: «Passione che uccide».
Po: «I falchi del fiume giallo».

Romano: «Gilda» Hayworth. Comp. Riv. Mario Ferrero 16,30 e 21,30.
Lamarmora: Chiuso per lavori.
Sanfelice v. Giusti 8: «Forza bruta». Unico spettacolo ore 21,30.
Hollywood: «Nessuno mi crederà» Robert Young e Susan Hayward. Locale refrigerato.
Lux: «Il segno di Zorro» Tyrone Power, L. Darnell. Prezzi 70-100.
Imperiale: «Oltre l'amore» Var.
Italiano: «Margherita Gauthier»
Vinzaglio L'uomo del West. Cooper
Etoile: «Pilota del Mississipi».
Frejus: domani riap. 19,30 con «Ettore Fieramosca» e Gran Var.
S. Paolo L'uomo ombra torna casa
V. Veneto: Il fabbro del convento.
Radium: «Malacarne» A. Nazzari.
Astra: Fiacre 13 Delitto Castigo.
Excelsior «Gianni e Pinotto a Hollywood».
Cinestar: «Fred il ribelle» Fox.
Odeon: «Due sorelle di Boston».
Fortino: «Uomini città ragazzi»
Adua: «Ragazza cinese».
Aurora: «Follie di jazz». Astaire.
Brescia Solo chi cade può risorgere. V.
Nord: «Ciclone giustiziere». Top.
Sociale: «Preferisco mio marito».
Colosseo: «Vent'anni dopo» Crik-Crok «Ore 9 lezione chimica» Valli
Piemonte Fiamme a S. Francisco.
Moderno: «Palude della morte».
Italia: «Il prigioniero».
Apollo: «Settima croce» S. Tracy.
Lucento: «Sciopero dei milioni».
Gianni: «Città del peccato».

CRONACA CITTADINA

Quanto guadagnano i cittadini torinesi

Dal professionista all'impiegato statale

In una rapida rassegna, abbiamo già catalogato i 720 mila torinesi secondo le professioni. Sarà interessante valutare ora i guadagni delle singole categorie.

Tra gli operai dipendenti dall'industria le paghe variano a seconda del ramo, dell'anzianità, della qualifica, dell'azienda; la paga media base (sommando tutti gli emolumenti dati a qualsiasi tipo) si può fissare sulle 1300 lire giornaliere che corrispondono a 28-30 mila lire al mese per 25 giornate lavorative. Fatta analoga premessa per gl'impiegati, si può fissare uno stipendio di 50-60 mila per la prima categoria; 40-45 per la seconda; 30-40 per la terza.

Quanto guadagnino i liberi professionisti probabilmente neppure gl'interessati riescono definire data la saltuarietà dei loro introiti: è questo naturalmente il campo ove, tra caso e caso, si hanno le più profonde variazioni. I ruoli dell'imposta contengono un valore solo indirettamente indicativo poichè si sa che l'imponibile, essendo colpito fino al 21 %, è sempre al disotto della realtà: tra gli avvocati l'imponibile medio annuo si aggira sulle 50-60 mila lire, e la punta massima (registrata per un noto penalista che sostiene la parte civile nel processo Grande) raggiunge le 480 mila.

I medici, forse perchè possiedono una pratica meno profonda dei legulei, si lasciano maggiormente colpire dalle imposte: il loro imponibile medio è di 100-150 mila e si ha un massimo di 4 milioni e mezzo.

Il guadagno dei più avviati studi legali si può calcolare sulle 200-300 mila lire mensili e sulle 100 mila il guadagno medio. Per i medici la situazione dei primari e primi assistenti d'ospedale è buona, così come lo è per quelli che hanno una clientela privata; quanti invece si fondano prevalentemente sulle mutue (le quali ormai assorbono l'85 % della popolazione) raggiungono a mala pena le 50-60 mila lire al mese. Bisogna poi considerare che almeno 500 medici recentemente laureati sono privi di qualsiasi occupazione retribuita.

I guadagni dei commercianti o degli artigiani non possono ovviamente essere definiti.

E' molto più facile invece, e molto più doloroso, precisare quelli dei dipendenti statali e parastatali. La gamma è lunga e varia: parte dalle 20-30 mila lire complessive (compreso indennità di toga) del primo presidente della Corte d'appello ed arriva alle 17-18 mila lire del fattorino telegrafico. Il punto di partenza può però far pensare ad una situazione molto più rosea della realtà: i magistrati sono tra gli statali una categoria privilegiata, ma la gran massa sia del gruppo C, che del B, che dell'A, parte da massimi molto più tenui. Sulle 45-50 mila è l'emolumento mensile d'un preside di liceo, mentre il minimo per un professore incaricato si aggira sulle 25 mila lire.

Tra i dipendenti municipali le cose non vanno certo meglio: il capo divisione — che è all'apice della carriera e nelle cui mani è riposta la responsabilità di tutta un'importante branca burocratica — raggiunge a stento, se ha moglie e figli, le 25 mila mensili. Gl'impiegati avventizi — tra cui sono numerosissimi i laureati — guadagnano 25-26 mila lire.

Per non dare a questa rassegna un tono veramente miserevole, riteniamo di omettere le cifre delle pensioni

Sette emigranti scambiati per rapinatori

Di un caso pietoso si sono interessati ieri gli agenti del Commissariato Borgo Po. Sette contadini pugliesi, tali Antonio Giuncato, di 23 anni, Ruggero Di Leo, di 28 anni, Gaetano Di Candia, di 19 anni, Antonio Putetto, di 18 anni, Pasquale Di Cuonzo, di 21 anni, Gaetano Bissenti di 34 anni, Edoardo Varola di 27 anni, erano giunti tempo addietro nella nostra città con l'intenzione di emigrare clandestinamente in Francia in cerca di lavoro. I poveretti dopo lunghi stenti riuscivano a mettersi in contatto con alcune guide che si impossessavano dei loro ultimi risparmi e poi li abbandonavano ai piedi delle Alpi, nella Valle di Susa.

I sette dopo aver tentato invano di proseguire da soli, dovevano rinunciare alla difficile impresa e riprendevano la via di Torino. Qui si acconciavano a vivere alla meglio di piccole offerte e di espedienti in attesa che tempi migliori consentissero loro di trovare un'occupazione.

Da alcune settimane si trovavano nella nostra città: ieri si avvicinavano ad una villa della zona dell'oltre Po e suonavano al cancello per chiedere un aiuto. In casa c'era una signora anziana. Costei si spaventava, credendo di trovarsi alle prese con dei rapinatori. Invece di aprire o affacciarsi, la donna telefonava al Commissariato e sollecitava l'intervento degli agenti. Questi accorrevano e fermavano i sette.

Stamane alle 3, allarme in collina

Sparatoria contro gli agenti di guardia alle antenne radio

Stanotte, poco prima delle tre, la Celere ha ricevuto una chiamata d'urgenza dall'Eremo: erano gli agenti di guardia alle antenne della radio che segnalavano di essere stati fatti segno ad alcuni colpi di arma da fuoco.

Fortunatamente i tre agenti che erano di guardia alle antenne non sono stati colpiti; essi hanno immediatamente risposto al fuoco con il mitra e il lancio di alcune bombe a mano.

Una jeep si portava prontamente sul luogo. Degli aggressori però si erano perse le tracce e nessun indizio risultava da una battuta immediatamente operata nella zona.

La sparatoria ha suscitato un certo allarme nella popolazione. Si ignorano naturalmente i moventi che possono aver ispirato gli aggressori.

Un ragazzo aggredito da due individui armati

Un episodio di delinquenza che non ha mancato di mettere in allarme la popolazione della barriera di Nizza si è verificato ieri mattina verso le cinque. Per tutta la giornata le voci più disparate sono corse di bocca in bocca. Ecco la versione data ieri sera dal dottor Sgarra, della Squadra Mobile, che per tutto il giorno ha mobilitato i suoi agenti per lo svolgimento delle indagini.

Nel primo mattino il garzone di un fruttivendolo si recava in bicicletta al mercato con il proprio padrone. Percorrevano via Onorato Vigliani; il giovane precedeva di una trentina di metri. Giunto ad una zona piuttosto buia, per la mancanza di un lampione dell'illuminazione municipale, il garzone vedeva improvvisamente apparire dall'angolo di uno stabile due individui che si portavano con rapidità in mezzo alla strada e gli facevano cenno di fermarsi puntandogli la pistola. Un terzo individuo si sarebbe trovato più indietro.

Una voce gli intimò: «Svelto, tu hai dei soldi; fuori il portafoglio e non parlare». Il ragazzo spaventato saltava a terra e dichiarava piagnucolando di non avere nemmeno un quattrino; e nel dire questo, rivoltava le fodere delle tasche. Non lui, il padrone aveva il portafoglio con i soldi: l'uomo che gli stava dietro.

Ma il fruttivendolo che aveva appunto notato tempestivamente l'agguato, aveva già compiuto un velocissimo dietro-front e si era lanciato di furia verso il centro gridando: «Aiuto! Ci sono i banditi! ci sono i banditi!».

Questo grido forse convinse i rapinatori che avevano perso la partita e li decise ad andarsene al più presto, lasciando il garzoncello nel mezzo della strada. Quando il garzone si riebbe, e capì di essere salvo, si sentì addosso una certa smania e si mise a correre all'impazzata verso via Nizza. Qui si imbattè in due operai che si recavano al lavoro: «Fermi, fermi — urlò il ragazzo in preda al più folle terrore — non andate avanti: ci sono i banditi!».

Gli operai si fermarono; e fecero fermare anche altri che sopraggiungevano. Più nessuno osava proseguire. Finalmente un sorvegliante della Fiat, conosciuta la notizia, si precipitò al telefono per avvertire la «Celere». Gli agenti arrivarono che non vi erano più tracce.

In tutta la faccenda permane comunque un punto poco chiaro: come si chiamano il fruttivendolo, il garzone e il sorvegliante? Il dott. Sgarra, per quanto abbia ieri indagato in tutta la zona, non è riuscito a identificare le tre persone. Gli accertamenti continuano.

Sospetto autore di un fosco delitto fermato mentre lavora in una caserma

Il muratore ha un alibi inoppugnabile e si dichiara innocente

Al Commissariato Monviso giungeva mercoledì un fonogramma urgente da Chioggia in cui si chiedeva di fermare il muratore Francesco Bossolo di Eugenio, di 31 anni, attualmente magazziniere dell'impresa edile Spadavecchia della nostra città. Il commissario dott. Costa, assunte informazioni, veniva a sapere che l'impresa stava eseguendo lavori di riattamento nell'interno della caserma dei carabinieri in via Cernaia. Occorreva quindi superare non poche difficoltà per poter trarre in arresto il Bossolo; tuttavia il maresciallo Fontana riceveva quasi subito il permesso di entrare in caserma e di compiere il mandato affidatogli.

Giunto al Commissariato, il Bossolo apprendeva di dover partire immediatamente alla volta di Chioggia: quell'autorità di P. S. credeva di poter ravvisare in lui l'autore di un gravissimo delitto perpetrato nella zona di sua giurisdizione la notte fra il 24 e il 25 luglio scorso.

Una ragazza uccisa

— Ma com'è possibile! — esclamava il Bossolo; dando segno di vivissima meraviglia. — Sono tre mesi che non mi muovo da Torino. — E spiegava che non si era più recato a casa, a Calino, una frazione di Chioggia, dal giorno delle elezioni.

— Posso provarlo con testimoni — aggiungeva. — E poi, di quale delitto sono accusato? Che è successo?

A Calino, nella cascina confinante con quella di proprietà della famiglia Bossolo, abitava una avvenente ragazza di 22 anni, Maria Tiengo, alla quale tutti i giovani del paese facevano un'assidua corte. Nella notte sul 25 luglio la ragazza era rimasta fuori sino a tarda notte. Rientrando si era diretta verso la sua camera, a piedi scalzi: i familiari dormivano, e non si accorsero di nulla.

La voce pubblica

Ad un tratto due colpi di rivoltella echeggiarono nel silenzio notturno. I familiari balzarono dal letto, in preda allo spavento. Credettero in un primo tempo che si trattasse di una rapina. Corsero alla finestra e nel buio compatto che avvolgeva il casolare parve loro di scorgere un'ombra che si dileguava rasente il muro. La madre diede un urlo: «Vieni dalla camera di Maria!».

Tutti si precipitarono verso la stanza, bussarono e non ottennero risposta. Nessun rumore si udiva. Gli uomini a spallate abbatterono la porta, accesero la luce. Un orribile spettacolo si presentò ai loro occhi. Riversa sul letto, le mani strette al seno, il viso stravolto per il terrore, Maria stava esalando l'ultimo respiro: sulle lenzuola si allargava a poco a poco una chiazza di sangue.

Delle indagini si occupò il dottor De Luca, del commissariato di Chioggia. Indagini difficili: le circostanze del delitto erano quanto mai misteriose, nessun indizio sicuro affiorava nonostante gli sforzi della polizia. In paese cominciò a circolare una strana diceria che indicava il Bossolo come l'assassino. Il dott. De Luca seguì questa pista e, dopo alcuni giorni di accurate investigazioni, ritenne di poter elevare sospetti su di lui. Di qui il fonogramma urgente inviato al commissariato Monviso, con l'incarico di controllare che cosa avesse fatto e dove si trovava il Bossolo la notte del delitto e nei giorni precedenti.

Questi, tuttavia, ha un alibi apparentemente inoppugnabile: in quei giorni egli non si è mosso dalla caserma. Lo testimoniano i compagni di lavoro, l'impresario, e lo stesso colonnello dei carabinieri, che conosce e vede il Bossolo da quattro mesi. «Almeno sino a mezzogiorno del 25 — ha asserito il colonnello — posso garantire d'aver visto il Bossolo in caserma». Anche nei giorni seguenti fu visto regolarmente lavorare nel cortile.

Il Bossolo non solo nega di essersi mosso da Torino, ma esclude anche, nel modo più assoluto, di avere avuto rapporti con Maria Tiengo. Dice di conoscerla appena e di averle parlato con lei forse una volta o due durante il lavoro dei campi.

La traduzione a Chioggia è stata sospesa per permettere ai funzionari di «Monviso» di appurare la fondatezza dell'alibi che il Bossolo ha presentato.

Mistero impenetrabile sul passato dell'uomo uccisosi in corso Matteotti

Dopo trentasei ore di indagini, svolte dal Commissario dottor Costa e dal vice commissario dottor Castelli, il mistero che circonda la morte dell'operaio Andrea Meliano di Michele, di 45 anni, da Vado, si è ancor più infittito. Le cause che l'avrebbero spinto a buttarsi nella tromba delle scale della casa di corso Matteotti 15, dopo di avere invano cercata una sua conoscente, la sessantacinquenne Amelia Campini, sono sempre ignote.

La notizia dell'insano gesto compiuto dal Meliano, pubblicata dai giornali di ieri, è servita purtroppo a precedere la comunicazione fatta dalla polizia alla infelice moglie. Nel pomeriggio, sono giunti da Vado due compagni di lavoro del poveretto e da essi si è saputo come la signora Meliano, proprio mentre si recava dai carabinieri per avere notizie di suo marito, era stata avvicinata da una conoscente, che le aveva fatto vedere un giornale. La signora, a tale annuncio, era svenuta e soltanto i pronti soccorsi prodigati da pietose persone sono serviti a farla ritornare in sè.

Dal giorno prima essa aveva atteso invano il ritorno a casa del marito. Alle 5 di mercoledì il Meliano era uscito, ma contrariamente ai giorni precedenti, quando si recava allo stabilimento con i soli pantaloni ed una maglietta, quel giorno aveva voluto vestire la giacca migliore e una camicia nuova rosa. Invece di recarsi al lavoro aveva raggiunto Savona, e di qui la nostra città con il diretto in arrivo alle 9,30. Perchè questo suo viaggio nella nostra città quando mancava da tanto tempo e forse dal lontano 1943?

Le indagini, gli interrogatori, l'esame di due lettere, una in possesso della Campini, l'altra portata dai due compagni di lavoro ai quali era stata consegnata dalla vedova, non hanno chiarito il mistero. Primi ad essere interrogati sono appunto stati i due uomini giunti da Savona. Essi sono stati espliciti, il Meliano non aveva mai dato segni di squilibrio mentale. Viveva affiatatissimo con la moglie ed un figlio di 14 anni. In tanti mesi di lavoro insieme, mai aveva accennato a segreti, mai aveva lasciato comprendere di trovarsi in situazioni insostenibili. Le pochissime lettere che aveva scambiato con la Campini, una vecchietta che vive sola in una soffitta della casa di corso Matteotti, e dinanzi alla cui porta il Meliano ha scavalcato la ringhiera, non danno alcuna luce.

In tasca aveva del denaro. La sera precedente si era dimostrato normalissimo, affabile; anzi si era coricato mezz'ora prima del solito, senza manifestare contrarietà. A Torino, in corso Matteotti era salito due volte fino al settimo piano. Aveva bussato e poi era ridisceso. La terza volta era risalito, ma non aveva più bussato. Lo testimoniano due ragazzi che sul pianerottolo giocavano rannicchiati nell'ombra di un corridoio. Senz'altro egli aveva scavalcato la ringhiera e si era buttato nel vuoto. In tasca nessun scritto.

A complicare ancora l'intrico delle supposizioni, verso la fine degli interrogatori, uno dei due uomini di Savona si è ricordato che alcuni giorni prima il Meliano, parlando con lui, aveva improvvisamente interrotto il discorso, si era passata una mano sulla fronte ed aveva esclamato: «Ho ricevuto una lettera di lassù». Dov'è questa lettera? La Campini dice di non avergli scritto. Chi allora può essersi interessato di lui? Durante il periodo nazifascista, a Saliceto, dove si era nascosto per non servire i tedeschi, avevano lui e la moglie, evitato quasi per un miracolo la fucilazione. Com'è avvenuto questo fatto? vi è forse qualche connessione con il suicidio?

Nell'estremo gesto il Meliano agiva per un proposito determinato o era succube di un influsso estraneo, forse ipnotico come fanno ritenere alcuni particolari colti nelle deposizioni di chi lo ha visto nelle ultime ore?

Tutti questi punti certo ancora di chiarire il dottor Costa, il quale, in serata ha fatto eseguire un sopraluogo, per stabilire con esattezza come il Meliano si è gettato nella tromba delle scale. La Campini insiste nella prima versione, secondo la quale essa si trovava al primo piano e consegnava delle cibarie ad una signora, quando, alzando gli occhi, aveva visto un uomo scavalcare, aprire le braccia e buttarsi nel vuoto. Si era coperta gli occhi con le mani e aveva lanciato un grido.

L'Autorità giudiziaria non ha ancora rilasciato il consenso alla tumulazione della salma, che si trova agli Istituti di Medicina Legale.

La libertà provvisoria per gli ammanchi di benzina?

La difesa degli imputati per le sottrazioni di benzina alla Fiat, rappresentata dagli avv. Gino Colla e avv. Renato Guidi, ha presentato istanza al Tribunale Penale perchè venga concessa a tutti i detenuti in attesa del procedimento, la libertà provvisoria.

L'appello di due mamme

Una madre di Trana 300, N. N. 300, R. F. 1000, Aldo e Mario 100, Machet Mario 1000, N. N. per onorare il compleanno della mamma 300, C. V. e C. D. 1000, Maria M. 300, un anonimo (Cuorgnè) 400, per una mamma M. A. 500, per una mamma M. A. 500, Augusto Maria Zabert 1000, per le due mamme Rose Rosi e Peppe 1000, Ettore in memoria del papà 500, dott. N. N. lire 500. — Totale L. 8600.

L'opera Distributorio minestre presso la Parrocchia di S. Alfonso ci invia per la povera L. Zoppello in Parisi L. 1000, e la mette a disposizione la minestra ogni giorno.

Per un uomo disperato abbiamo inoltre ricevuto: perchè la vita gli sorrida ancora A.F.M. 1000, per un signore bisognoso 1000. — Totale L. 2000.

Altri tre suicidi

Una donna si getta nelle acque del Po ma viene salvata dall'accorrere di un barcaiolo

La cronaca purtroppo deve registrare nuovi suicidi e un tentativo che è stato frustrato. Questo è il caso della donna Vittoria Veronese in Monticone, abitante in via Giolitti 40, che ieri mattina si è buttata nel Po dal ponte Umberto: il barcaiolo Sebastiano Peirano accorreva in tempo e traeva in salvo la donna. Essa, all'ospedale, è stata giudicata guaribile in pochi giorni: il movente va ricercato in una grave malattia insieme alle precarie condizioni economiche.

Per analoghi motivi a Carmagnola il lattoniere disoccupato Pietro Borioli, di 41 anni, si è impiccato nella sua abitazione. Il cadavere è stato trovato a tre giorni dalla morte.

Si è pure uccisa per impiccagione, in frazione Trinità di Mompantiero, la donna Irma Vietto; essa però era frequentemente soggetta a crisi di squilibrio.

Un terzo suicidio è avvenuto nella caserma Lamarmora della nostra città: un artigliere, Angelo Agostini da Ravenna, di 21 anni, si è sparato un colpo di fucile al cuore: trasportato all'Ospedale Militare vi è deceduto poco dopo.

Il cadavere trovato dieci giorni fa sulla linea ferroviaria presso Brandizzo è stato identificato per quello del giovane Pancrazio Varetto, di 22 anni, agricoltore abitante a Pianezza. Non è stato possibile accertare se si tratta di suicidio.

Ha una gamba amputata sotto il treno di Rivoli

Una pietosa disgrazia è avvenuta ieri alle 13,30 alla stazione di piazza Statuto della ferrovia Torino-Rivoli. Scendendo dal treno prima che si fermasse, la signorina Vera Sanguinetti, di 26 anni, abitante a Rivoli, scivolava nel mettere il piede a terra e scompariva sotto il convoglio. Un grido d'orrore usciva dalla bocca dei presenti. Alcuni uomini accorsero e dopo non pochi sforzi riuscirono ad estrarre la disgraziata di sotto il treno. Le ruote le avevano amputato, con un taglio netto, la gamba destra. Al Mauriziano i sanitari la sottoponevano ad un immediato intervento chirurgico.

Muore in un caffè

Un caso singolarmente tragico è accaduto ieri sera, alle 22, in un caffè di piazza San Carlo.

Roberto Mingozzi, di anni 41, abitante in via Sacchi 20, direttore dell'Istituto di Credito agrario per il Piemonte si era recato in compagnia di un collega d'ufficio a prendere un caffè. Seduti ad un tavolino i due stavano conversando tranquillamente: ad un tratto il dott. Mingozzi contrasse il viso in una smorfia e con un gemito si accasciò al suolo, scivolando dalla poltroncina di vimini. Il collega, spaventato, invocò soccorso e accorse un medico che si trovava casualmente tra i presenti, ma che non potè far altro che constatare la morte del Mingozzi avvenuta per aneurisma.

Lettere al giornale

I jazz del Valentino

Torniamo su un argomento che abbiamo più volte trattato; ce ne dà lo spunto un nostro lettore, il dott. Luigi Ezio Martinengo, che scrive: «Recinto di polizzate, con i prati calpestati da migliaia di persone che vengono a fare di tanto in tanto il tifo per le gare motociclistiche, automobilistiche, motonautiche, le funzioni naturali del Valentino non sono soltanto mutile, ma addirittura capovolte. E non parliamo, poi, del gracchiare dei microfoni. Di notte, come se non bastasse, ci sono i jazz. Nella zona precollinare da tre anni è necessario dormire con le finestre chiuse. Dove abito io, si sovrappongono i suoni di cinque orchestre diffusi da potenti altoparlanti esterni. Basterebbe vietarne l'uso e tutto sarebbe risolto, ma forse la soluzione è troppo semplice perchè la si possa attuare».

Case popolari a Mirafiori

«Il Municipio — ci scrive un professionista — aveva bandito nel luglio del 1947 un concorso per il progetto delle case popolari da costruire a Mirafiori. I lavori furono consegnati nel mese di dicembre. Sono passati sette mesi da allora e l'amministrazione comunale non si è più fatta viva. Che quel concorso sia destinato a far la fine dei progetti che furono studiati per la sistemazione di piazza Solferino?».

ECHI DI CRONACA

MEDICAMENTI UTILI. Molte persone quando entrano in una farmacia, sono imbarazzate nella scelta di un buon callifugo. E' consigliabile una vecchia e famosa ricetta a base di grasso di lana ed altri medicamenti preparata dal Lab. Chim. di Santa Maria Segreta, e cioè il *Callifugo Dall, Ciccorelli*. Il dottore farmacista ne è provvisto e potrà accontentare tutte quelle persone che sono afflitte da calli e duroni ai piedi. E' efficace e costa poco.

CHI VUOL VIVERE SANO cominci col ben nutrirsi e col sorvegliare il proprio stomaco per ben digerire. Se soffre di acidità, bruciori, crampi, si procura il *Pirosan* e guarisce. In tutte le Farmacie.

GARANTISCE IL PROLUNGAMENTO DELLA VITA rinforzando la resistenza dell'organismo contro la fatica, la depressione, i calori estivi, la pregiata *Birra Pilsen*. Chiedetela ed esigetela nei principali locali, ovunque.

PREZZI SBALORDITIVI!! *Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso 6 (cortile)*. Tinelli L. 55.000; sala pranzo rinascimento 85.000; camera letto rinascimento 130.000; camera barocco 140.000; sale barocco, rustiche, cucine e divani. Facilitazioni.

LAVORATORI! Ricordate che solo alla *Cooperativa Calzature*, via Cottolengo 26, trovate sandali cuoio moderni per bambini, donna, uomo da L. 900 a L. 1300.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Dal repertorio fonografico - 11,30: Orchestra Ferrari - 13,30: Barimar e il suo complesso - 13,45: Servizio per le Olimpiadi - 17: Canzoni, melodie e romanze - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Album di canzoni - 18: Soprano Borowska - 18,30: Pagine da opere - 19,15: Servizio per le Olimpiadi - 20,45: Orchestra Cetra - 21,10: Notturno al Prater - 21,30: Musica sinfonica - 22,40: Assoli di chitarra - 23: Servizio per le Olimpiadi - 23,35: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 13,30: Orchestra Fragna - 13,45: Olimpiadi - 14: Orchestra Cetra - 14,30: Sinfonie e intermezzi da opere liriche - 17: Pomeriggio musicale - 18: Musica da ballo e canzoni - 19,25: Università Internazionale - 19,40: Melodie del Golfo - 21: Olimpiadi - 21,10: Giovani cantanti lirici - 22,20: «Nuvola», radiocommedia di Sergio Surchi - 23: Olimpiadi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +29,1; minima +19; media +24; umidità 67%; pressione 732,2; venti nord-est deboli; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*: la situazione atmosferica perdura ancora stazionaria; cielo in prevalenza nuvoloso sulla zona prealpina e poco nuvoloso altrove; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Riva Francesco, a. 63; Barbesio Teresa m. Pasoli, a. 58; Borla Maria m. Rambaldo, a. 82; Sparliano Adele ved. Ardissone, a. 71; Bertini Attilio, a. 75; Tommasi Giovanni, a. 79; Morello Maddalena m. Panfino, a. 61; Sacchetto Teresa ved. Parasacco, a. 66; Bianchi Caroline ved. Armand, a. 78; Revone Caterina m. Mossano, a. 68; Cardelli Egidio, a. 49; Testa Bernardino, a. 27; Piccolo Cesira ved. Beiglioni, a. 74; Argenta Vincenzo, a. 61; Tajo Enrico, a. 55; Petiva Carlo Alberto, a. 74.
Nati 19 - Morti 15 - Matrimoni 20

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. Italiana Laminazione Alluminio (S.I.L.A.) di Alessandria, ha il dolore di annunciare l'immatura perdita del signor

Teresio Baratta

fratello amatissimo del Direttore Generale della Società Sig. Cav. Pietro Baratta. I funerali avranno luogo in Alessandria il giorno 7 Agosto 1948, ore 10, partendo dalla piazza Genova. 27367/S

Dirigenti, Impiegati ed Operai della Soc. Ital. Laminazione Alluminio (S.I.L.A.) di Alessandria, con profondo cordoglio annunciano la dolorosa perdita del Sig. TERESIO BARATTA, fratello carissimo del loro Direttore Sig. Cav. Pietro Baratta.
Alessandria, 5 Agosto 1948.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'Industria Stagnola Soc. per Azioni, annuncia con affettuoso rimpianto la perdita del Suo apprezzatissimo Consigliere di Amministrazione Signor TERESIO BARATTA.
Alessandria, 5 Agosto 1948.

Dopo lunghe sofferenze, stoicamente sopportate, è mancato in Gaeta il 19 Luglio 1948 il

Cav. Giuseppe Arnoldi
1° Capit. Compl. Genio Navale
Ispettore dell'A. N. C. C.
Sezione Piemonte

Partecipano angosciati: la moglie Rita Villa, la sorella Tina col marito Federico Mercandino, i cognati e nipoti Villa, Cabella, Rogliatti, Ceppe.

Le esequie avranno luogo in Torino nella Cappella del Cimitero Generale sabato 7 corr. alle ore 9. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.
Torino, Via Genova 2.

L'Associazione Nazionale per il Controllo della Combustione ricorda con particolare rimpianto il proprio Ispettore Cav. GIUSEPPE ARNOLDI che per lunghi anni ha prestato la sua apprezzatissima attività al servizio della Associazione.
Pompe Funebri Gosio - Tel. 44-015

Mercoledì 4 corr. alle ore 17, in Giaveno, crudele morbo troncava la breve esistenza della piccola

Roberta Pischiutta
di anni 5

Piangono la loro cara Cocchi: la mamma Adriana, il papà Franco, la sorella Rossana, il fratello Riccardo, la nonna, gli zii, le zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Giaveno venerdì 6 corr. alle ore 10,30 partendo dalla casa dell'affezionata Ines Barone che la ospitò e curò con tanta devozione. Indi proseguiranno per Milano.

Prendono parte al dolore della Famiglia gli amici: Aldo Campatelli, e le famiglie: Schneider, Boffetti, Audisio, Gajo, Gelia.
Pompe Funebri Gosio - Tel. 44-015

E' mancato ai suoi cari

Denti Delfino

Ne danno il doloroso annuncio: i famigliari e i parenti tutti. I funerali sabato 7 corr. alle ore 9,45 dall'Ospedale Molinette (Via Bentena 6).
Co. Fun. Oddone & C., Bertola 27, t. 41238

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Sacchetto Teresa v. Parasacco

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la figlia Fulda che tanto amava, il fratello Dario con la consorte, le sorelle Adele e Maria e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 6 corr. alle ore 14,30 partendo da via Arquata 23. La presente serva da partecipazione e da ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Monicali Giovanni

Ne danno il doloroso annuncio i familiari e i parenti tutti. I funerali sabato 7 corr., alle ore 14,30, partendo da piazza Pasquale Villari 12.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Co. Fun. Oddone & C., Bertola 27, t. 41238

Nel 2° triste anniversario della morte del compianto

Ten. Alicante Giuseppe

i genitori con immutato dolore lo ricordano a tutti coloro che lo amarono, Sabato 7 agosto alle 6,30 e domenica alle 7,30 nella Parrocchia S. G. Cottolengo verranno celebrate Messe in suffragio della sua anima. 23614

E' mancato 37363

Brugo Enrico

Ne danno il triste annuncio la moglie, gli figli Ottavio e Maria (Argentina), la zia Lina, il cugino Prof. Brugo, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Beinasco alle ore 10 del giorno 6 corrente. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri, dopo lunga malattia, confortata dalle preghiere dei suoi cari, spirava la

Contessa Enrichetta Mori Ubaldini degli Alberti Ferrero Della Marmora

Ne danno il triste annuncio: il figlio Guglielmo, con la moglie Marilina Cavazza e la piccola Giulia Benedetta; la figlia Raffaella, in religione Madre Maria Concetta delle Missionarie Francescane di Maria (Campo Limpo, Brasile); il cognato generale Guido Mori Ubaldini degli Alberti con la moglie Rita Javelli; i cugini Balbis di Sambuy, Bartolano di Belgioioso, d'Harcourt, Brescia; l'amico devoto comm. avv. Cesare Dannesino; i fedelissimi Alfredo Messerano e famiglia, Annunziata e Virginia Framattei.

Le esequie avranno luogo il giorno 7, nella chiesa di San Cassiano, in Biella Piazzo, alle ore 8,30. Indi la cara Salma proseguirà per Torino, dove verrà tumulata al Campo Santo, nella tomba di famiglia, alle ore 11,30.
Si ringrazia fin d'ora chi vorrà unirsi alla famiglia per la mesta cerimonia.
Biella, 5 agosto 1948.
Impresa Fun. «Pax» - Biella, tel. 15-19

Cristianamente spirava, dopo una vita unicamente dedicata alla famiglia, lasciando come ultimo conforto il grande dolore la sua immensa bontà

Ripamonti Celestina n. Racca

Tristemente annunciano: il marito, i figli, il genero ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno sabato 7 c. m. alle ore 9,30 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette). Per partecipazioni e ringraziamenti. — Ripamonti - Via Como 165 - Torino.
Onor. Fun. Corino, v. Belfiore 7, t. 40130

Il giorno 5 dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Biglia Angelo

Ne danno il triste annunzio: la moglie Lucia Falchero, i figli: Mariuccia (in America), Adriana, Annita, Enzo, Ernesto, Paolo; fratelli, sorella; generi; nuore; nipotini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 6 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Racconigi n. 194.
Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Co. Fun. Oddone & C., Bertola 27, t. 41238

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Piera Cilli

Ne danno il triste annunzio: la sorella Ernesta, il fratello Massimo; le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 9,30 partendo da Via Cesare Balbo 34. Per espresso desiderio dell'estinta la famiglia non prende lutto. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
Fides, Co. Fun., v. S. Chiara 18, t. 40-884

Lina Bianchi Ved. Colonn. Armand

è mancata all'adorazione dei figli: Teresa col marito Ing. Teresel, Gabriella, Renzo colla moglie Elena e piccolo Filippo, Clara, che uniti ai parenti lo annunciano straziati. I funerali sabato 7 agosto ad Argentera.
Torino, Via Quartieri 10.
Pompe Funebri Gosio - Tel. 44-015

Le Famiglie Botto, Ferraro e Grosso, profondamente commosse per la grande dimostrazione di stima e di cordoglio tributata alla loro indimenticabile Estinta

Lucia Botto nata Grosso

porgono i sensi della più profonda riconoscenza a tutte le gentili persone che con scritti e di presenza si unirono al loro immenso dolore. In particolare alle Autorità locali, all'Unione Industriali, alle Suore Infermiere e dell'Asilo, al Corpo Pompieri, ai dipendenti delle Ditte Luigi Botto e Figli, Succ. Giovanni Reda e Figli, Ferraro Celso e Figli, al Dott. Mario Salvemini per le amorose cure prodigate. 94905
Valle Mosso, 6 Agosto 1948.
Impresa Fun. «Pax» - Biella, tel. 15-19

Nella necrologia pubblicata ieri del Compianto 46018

Carlo Alberto Petiva

è stato omesso: il cognato Chiappo Primo e figlia Piera.

DIFFIDA

Il signor Marengo Michele di Villafaletto diffida il proprio figlio Michele allontanatosi arbitrariamente dalla propria casa, il giorno 20 luglio u. s. ed avverte che non riconoscerà alcun debito, impegno ed obbligazione che il medesimo possa contrarre con terzi.

COMUNE DI LA LOGGIA

E' bandito un concorso per il posto di Guardia-messo Comunale. Stipendio base L. 73.200 annue oltre carovita ed altre indennità di legge nella misura degli statali. Alloggio gratuito. Scadenza 25 agosto 1948.

Chiarimenti presso la Segreteria Comunale.

Il Sindaco: A. FAVAL